



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo
- GIUGNO 2019 -

INCONTRO DI FRATERNITA' del 21 aprile – “Ri-partire da Cristo” - Fra Alberto –

La Pasqua, lungi dall'essere semplicemente un rito, è propriamente una celebrazione che fa tutt'uno con la vita.... Una nuova vita nella fede, nella speranza e nella carità” (Francesco Volto Secolare- mese di Aprile)

“Ripartire da Cristo” è un modo concreto per vivere la Pasqua. Noi celebriamo la Resurrezione di Gesù per poter introdurre la nostra vita personale e comunitaria nella logica della Resurrezione, cioè per fare entrare il suo riflesso nella vita degli uomini. Quando Gesù operava i miracoli, compiva sempre delle resurrezioni nella storia delle persone, le quali non venivano riportate in vita perché erano morte fisicamente, ma là, dove la vita era ferma, ammalata, bloccata, l'intervento di Gesù rimetteva in piedi, ridava vita e futuro a quella persona. Questo accadeva sia per i miracoli che per tutti quegli episodi avvenuti nel segno del perdono. Allora la Resurrezione di Gesù si riflette nel cammino dei credenti e si compie ogni volta che nella nostra storia personale accadono queste riprese, ogni volta che ci sono dei passaggi da uno spazio fermo nel segno della morte in tutti i sensi, allo spazio della vita, della speranza e della guarigione. Quando questo confine è superato, avviene la Pasqua che significa appunto “passaggio”. La vita del credente, se è in cammino, è costituita da tutta una serie di passaggi, allora la Pasqua che celebriamo dal punto di vista liturgico, ci deve interpellare se c'è una Pasqua, un passaggio che può accadere nella nostra vita quando c'è qualcosa di fermo, di non ancora evangelizzato che è rimasto vecchio. Nel Vangelo di Giovanni quando Nicodemo chiede un colloquio a Gesù, di notte, si sente rispondere che, per seguirlo, avrebbe dovuto prima rinascere. Il cammino nello Spirito comporta esattamente questo e non c'è un'età per poter rinascere, ricominciare, riprendere, rialzarsi dal punto di vista spirituale; ogni età dell'uomo è un tempo propizio. La parola “RI” allora può essere considerata evangelica, pasquale, perché comporta una novità. Di fronte a questo fatto, il ripartire da Cristo non è per nulla scontato ma può anche comportare delle difficoltà o dei rischi:

1) Spesso il nostro modo di intendere la vita da credenti di vecchia data non è quella del ri-cominciare, ma è quella di con-servare e ci sentiamo buoni cristiani perché siamo rimasti fedeli e perché forse abbiamo aumentato le nostre pratiche religiose, ma in questo modo non sentiamo il bisogno di ricominciare. Se noi viviamo da conservatori, siamo come dei barattoli che si chiudono per salvaguardare quello che c'è dentro, dei bei “barattoli di fede”, conserviamo ma non viviamo. Rinascere invece ci chiede di non essere barattoli, ma di far crescere nello spirito la logica della Pasqua. Nel vangelo di Matteo, nella pagina finale della Resurrezione, le donne che inaspettatamente si sentono dire dal Risorto: “*Andate ad annunciare ai miei fratelli di andare in Galilea e là mi vedranno*”, si trovano il comando repentino da parte di Gesù di tornare in Galilea e di ri-cominciare da dove il Cristo aveva iniziato il suo ministero per annunciare il Regno. Questo imperativo di Gesù alla sua chiesa è permanente, quindi una Chiesa che non conserva, non sta ferma, ma è sempre pronta e disponibile a ritornare dove Gesù ha cominciato”

2) Noi tante volte il ri-partire da Cristo lo diamo per scontato, invece dovremmo verificare se davvero la nostra fede è partita da Lui, dalle sue parole, dal suo Vangelo o è partita da una tradizione, dai Sacramenti che abbiamo ricevuto da bambini, o da cose che ci hanno insegnato. Gesù come suo testamento ci ha lasciato queste parole: “*Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati*”. La partenza o la ripartenza va cercata proprio da qui, dal suo Amore per noi che ci è stato donato per restituirlo e rimetterlo in circolazione. Questa è la Galilea dove ci rimanda Gesù.

Se noi siamo invitati a ricominciare dall'Amore di Cristo, dobbiamo tenere presente che la nostra ripartenza ogni volta sarà diversa e da punti diversi, perché la nostra esperienza e comprensione cambiano e aumentano sempre di più, quindi sarà sempre più avanti, altrimenti rischiamo di mettere quell'Amore nel barattolo e farlo soffocare. Nella parola Amore, universale e significativa per tutti, ognuno di noi ci mette un po' del suo, ma Gesù ci ha lasciato due segni fondamentali come punti di riferimento per misurare come Egli intende questa parola: **il pane e il catino** usati nell'ultima cena. Il pane lo ha spezzato e dato per esprimere la dimensione del donarsi, del farsi offerta. Con il catino ha lavato i piedi ai discepoli per farci vedere il modo in cui servire.

L'esperienza della nostra fede Cristiana oggi chiede delle nuove partenze e ripartenze non solo personali, ma anche comunitarie. La nostra fede nasce a livello nella coscienza ma poi deve essere condivisa con altri fratelli e sorelle. Non si può vivere il comandamento dell'Amore da eremiti e sappiamo tutti che l'amore circola nelle relazioni. Gesù nel Vangelo conclude il suo testamento dicendo: *"Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli"* Quindi non c'è un altro segno; siamo chiamati a ricominciare con un certo stile di vita e di relazione. Domandiamoci cosa vuol dire per noi provare a costruire relazioni nel segno del catino e del pane quando nelle nostre comunità e fraternità succedono certi episodi di incomprensione, di disattenzione e anche di scontro che possono metterci in crisi o fare saltare la nostra appartenenza facendoci compiere passi indietro. Non dimentichiamo che Gesù nell'ultima cena ha riservato un boccone di pane anche a Giuda. Nella nostra vita di fraternità dobbiamo sempre chiederci se c'è pane e se ci sono catini, perché solo così potranno essere possibili le relazioni nel segno di quell' Amore. Ri-cominciare vuol dire rifare ogni volta il pane e riempire i catini con l'acqua, innanzitutto partendo da noi stessi, senza aspettarci che gli altri lo facciano per primi. Ri-cominciare in questo modo è allora azione dello Spirito ed è Grazia per tutti. In questo cammino potremo scoprire anche di non essere capaci di amare e di usare il catino, di non essere gratuiti nelle nostre relazioni, ma interessati e quindi dobbiamo ricominciare partendo dalle nostre povertà. Questo è un ripartire evangelico perché fa verità su noi stessi e ci apre a un nuovo cammino che ci mette il pane e il catino in mano. Anche se noi pensavamo di averli già, in realtà erano il nostro catino e il nostro pane e non il catino e il pane di Gesù. Nel Vangelo, Pietro capisce veramente, il suo amore per Gesù, dopo aver fatto l'esperienza delle reti vuote, riconoscendo la sua povertà. Abbiamo sempre piedi da imparare a lavare poiché questo comandamento non ha esclusioni. Non c'è nessun piede che non può essere lavato; il piede che non riusciamo a lavare ci insegna il limite del nostro amare e la misura del nostro ricominciare. Avere questa consapevolezza è già una cosa grande e in questo ci dobbiamo aiutare. Siamo chiamati quindi a ricominciare con un certo stile di vita e di relazione. Importante è essere capaci nella nostra vita di rimanere attenti alle persone e di sentirci responsabili perché, attraverso le loro parole e i loro comportamenti, ce ne facciamo carico; in questo modo noi diventiamo per loro pane, perché, attraverso la nostra empatia, lo nutriamo, condividiamo quello che sta vivendo donandogli una parola, un gesto, un pensiero. Questo è lo stile di vita con il quale noi possiamo stare dentro le relazioni e affrontare quello che ci capita quotidianamente; Noi nei nostri comportamenti possiamo essere o come pane o come pietre. Se noi offriamo agli altri solo pietre è evidente che non li nutriamo, infatti nel vangelo Gesù le pietre le fa buttare via, il pane lo moltiplica. Nella vita serve il pane, le pietre uccidono sempre e in tutti i modi. Quindi ricominciare significa ogni giorno farsi pane con Gesù e teniamo presente che tutti possono sempre e comunque ricominciare a partire da ogni situazione, questa è la Grazia del Vangelo.



A cura di Enza

**MORENA SACCHI , responsabile della formazione del Consiglio Nazionale
Assemblea pre-capitolare – Bergamo 12 mag 2019**

COME VIVIAMO IL TEMPO DI PREPARAZIONE AL CAPITOLO?

Mentre pensiamo al Capitolo elettivo del Consiglio Regionale del 16 giugno, in che cosa confidiamo davvero?

Un capitolo si può vivere a diversi livelli:

1) È un obbligo che viene dal nostro appartenere all'ordine; è un appuntamento triennale a cui siamo chiamati a partecipare.

2) È un importante momento di discernimento perché possiamo tracciare insieme l'orizzonte che accompagnerà le scelte della fraternità regionale nei prossimi tre anni, quindi è un impegno che ci prendiamo come fraternità regionale che sta camminando insieme. Fermarsi a questi due livelli però significa fermarsi ad una dimensione orizzontale. Dov'è il Signore in tutto questo? A noi è chiesto invece di alzare lo sguardo che non significa escludere i primi due livelli, ma di vivere questo appuntamento come un invito che il Signore rivolge personalmente a ciascuno di noi.

3) Siamo convocati. Viviamo una vocazione e questi appuntamenti costituiscono una chiamata nella chiamata, momenti in cui siamo chiamati dal Signore che ci offre un'ennesima opportunità.

Ad Assisi, all'Eremito delle Carceri, ci sono tre statue di bronzo che rappresentano i tre sguardi con cui anche possiamo guardare la vita e il mondo e anche momenti come questi. Le statue rappresentano fra' Leone, fra' Ginepro e fra' Francesco in atteggiamenti molto diversi ma con un unico obiettivo: cercare l'essenziale, cioè il Vangelo. Leone, che dei tre era il più erudito, traccia sul terreno il piccolo e grande carro e identifica la stella polare secondo un calcolo prefissato, cioè secondo la via della razionalità. Fra Ginepro, nella sua semplicità, indica col dito dov'è la stella polare. È un entusiasta, vive questa ricerca con stupore e meraviglia. È una semplicità che non rivela certamente meno grandezza dell'altra. Poi c'è Francesco sdraiato che guarda il cielo e guardandolo si sente guardato, si sente in comunione con tutto quello che c'è sotto quel cielo; egli rappresenta la vita contemplativa. Forse noi dobbiamo mettere insieme tutti questi sguardi e sentirci chiamati nella riflessione, nell'entusiasmo, ma come



Francesco sotto lo stesso sguardo altrimenti possiamo incorrere in due rischi:

1. delirio di onnipotenza: si fanno calcoli, valutazioni, si pensa a chi mandare avanti, a chi fermare, si incoraggia qualcuno a farsi avanti per il prossimo Consiglio...
2. pensare che tanto non riguarda noi personalmente, ma solo altri. Ma se noi viviamo questa opportunità, questo appuntamento come convocati, come chiamati sentiamo di essere sotto lo sguardo di Dio che ci chiede di costruire, come fece Mosè, un'alleanza con Lui. Mosè non è stato chiamato perché era il più bravo, è stato solo disponibile, ha ascoltato una voce e si è fidato di una Parola. A noi è chiesto di entrare in questo capitolo con questa umiltà e fiducia e in ascolto e con la consapevolezza che non siamo soli.

FRANCESCO E IL CAPITOLO

Francesco come ha vissuto i capitoli? Qual è il suo **obiettivo** in questi appuntamenti così importanti?

"A Pentecoste si riunivano a Santamaria tutti i frati e trattavano su come potessero meglio osservare la Regola (FF1466). Per Francesco la Regola era il Vangelo e anche la nostra Regola ce lo ricorda (art 4) quindi l'obiettivo di un capitolo è principalmente questo: come osservare meglio il Vangelo.

Metodo

Francesco rivolgeva ai presenti ammonizioni, riprensioni e precetti, come gli sembrava opportuno, dopo aver consultato il Signore e tutte le cose che esprimeva loro a parole, prima di tutto le compiva lui stesso e le faceva vedere con affettuosa sollecitudine. (FF 1529)

Stile

"E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino familiari l'uno con l'altro e ciascuno manifesti all'altro con sicurezza le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare nutrire il suo fratello spirituale." (FF 91).

Lo stile che si viveva in questi appuntamenti era familiare e permetteva di chiedere e di dire quali fossero i bisogni di ciascuno. Ritornare a Francesco e alle origini ci aiuta quindi a capire qual è anche per noi l'essenziale. I capitoli per Francesco erano dei momenti di incontro a cui nessun frate doveva mancare: era un tempo reso sacro dalla presenza del fratello che rivelava il volto del Padre.

Era un **tempo di ascolto**: ogni frate raccontava la storia vissuta nel suo cammino tra la gente e ciascuno era attento ad ascoltare la storia dell'altro; ma era anche un **tempo di accoglienza** dove si respirava la familiarità che si riversava a sua volta nel cuore delle persone, soprattutto nelle periferie incontrate e anche cercate. Questo era il sogno di Francesco che abitava il suo cuore: avere **il Vangelo come regola di vita**. E noi quali sogni portiamo nel cuore nei nostri capitoli? E quali sogni riusciamo a condividere con i fratelli?

Il capitolo è un luogo in cui trova spazio la condivisione dei sogni.

Il capitolo si celebra: celebrare un capitolo richiama cose importanti, si mette in gioco il significato della nostra identità. Dalla 2° lettera di Santa Chiara ad Agnese di Praga (FF 2875)

“Memore del tuo proposito come una seconda Rachele, tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. Ciò che hai ottenuto tienilo stretto, ciò che stai facendo, fallo bene, non arrestarti, ma con corsa veloce, passo leggero, senza inciampi ai piedi, così che i tuoi passi non raccolgano nemmeno la polvere, avanza confidente, gioiosa e sollecita sul sentiero della beatitudine.”

In queste parole di Chiara si può trovare la memoria, il passato, la realtà, il presente, ma anche il sogno, come guardare al futuro. Papa Francesco quando ha scritto “Nell' anno della vita consacrata” ha ripercorso le parole di Chiara. Diceva in quell'occasione:” Bisogna *guardare al passato con gratitudine, significa “ringraziare” dei passi fatti con la consapevolezza che si poteva anche fare altro, che si può anche avere sbagliato, che si è inciampato. Guardare al passato non è tirare fuori gli scheletri dagli armadi, ma è guardare con onestà se i nostri passi sono stati fedeli al carisma del nostro fondatore, ai nostri ideali ed è bello accorgersi di quanta creatività c'è stata nel percorso fatto ed è proprio per questo che si deve ringraziare il Signore...”*

Vivere il presente con passione

Se viviamo una chiamata ed essa viene sempre dallo Spirito per seguire il Signore fino ad arrivare come San Paolo a dire: *“Per me vivere è Cristo”*, ci dobbiamo sempre chiedere se veramente per noi il Vangelo è il vademecum per la vita di ogni giorno; non basta leggerlo, non basta meditarlo, Gesù ci chiede di viverlo. Da qui nasce la passione: vivere con passione oggi significa diventare **esperti di comunione**. Questo, ci dice il Papa, è il progetto di Dio sull'uomo. Pensiamo a quanto è affidato a noi francescani secolari che viviamo il Vangelo in comunione fraterna!

Abbracciare il futuro con speranza.

La speranza nasce dalla Fede nel Signore che continua a ripetersi: *“Non avere paura io sono con te”*. La speranza non la possiamo fondare sui numeri né sulle opere che facciamo, ma è fondata in Colui in cui abbiamo riposto la nostra fiducia cioè il Signore.

Le attese della Chiesa

In questo periodo importante di discernimento la voce della Chiesa ha un peso fondamentale. Essa ci chiede di:

1. Essere gioiosi, cioè portare la gioia del Vangelo.
2. Svegliare il mondo: è il compito che il profeta riceve da Dio, cioè la capacità di vedere la storia in cui vive e interpretare gli avvenimenti. È colui che conosce Dio, gli uomini e i fratelli ed è capace di operare un discernimento. Questo non significa tenere vive delle utopie, ma di creare dei luoghi dove vivere la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza, dell'amore reciproco.
3. Essere esperti di comunione
Giovanni Paolo II ci diceva che la sfida del nuovo millennio è fare della chiesa **la casa e la scuola della comunione**. Nell' *Evangelii gaudium* (87) si parla della mistica del vivere insieme, cioè **essere esperti di comunione**.
4. Andare nelle periferie esistenziali: il profeta sa che Dio è presente lì prima di tutto.

Mi aspetto che ci si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano. Nessuno dovrebbe sottrarsi ad una seria verifica sulla sua presenza nella vita della Chiesa e sul suo modo di rispondere alle continue e nuove domande che si levano attorno a noi, al grido dei poveri. Soltanto in questa attenzione ai bisogni del mondo e nella docilità agli impulsi dello Spirito, questo tempo si trasformerà in un autentico kairos, un tempo di Dio ricco di grazie e di trasformazione.
(Papa Francesco)

A cura di Enza

E' NATO IL NOSTRO PROGETTO FORMATIVO

Finalmente è nato il nostro progetto formativo, un testo che mette nero su bianco quello che siamo e che vorremmo essere. E' da qualche anno che i consigli succeduti, prendendo spunto ed esempio da altre fraternità e su consiglio anche del nostro Padre Assistente di allora Luigi Cavagna, pensavano ad uno strumento atto ad aiutarci a migliorare e regolamentare il nostro continuo cammino di formazione. Al tal proposito, riteniamo essenziale ribadire che una proposta formativa per essere valida ha bisogno di essere studiata, proposta, sperimentata e quindi valutata e questo deve essere l'iter che ogni consiglio, è chiamato a realizzare per favorire la vita fraterna e incrementare la formazione umana, cristiana e francescana dei suoi membri, per sostenerli nella loro testimonianza e nel loro impegno nel mondo e fare scelte concrete e coraggiose.

Nello specifico è necessario fermarsi a studiare all'inizio di questo mandato, una programmazione che tenga conto non solo delle cose realizzate o da realizzare ma anche del come portarle a compimento, costruendo un percorso adeguato allo stile, alla tradizione ed alla composizione della fraternità.

I Consigli di Fraternità di ogni livello sono chiamati a prendere coscienza del proprio piano di crescita avendo sempre presente che la fraternità, come la persona è in continua evoluzione, consapevole che se stimolata cresce e se si ferma regredisce. Allora Ri-Partiamo e preghiamo lo Spirito Santo affinché questo nuovo strumento possa diventare strumento di confronto, condivisione e comunione; una comunione che si fa servizio per illuminare e guidare e che esige una apertura continua a nuovi stimoli. Sentiamoci sempre più fratelli non solo perchè figli dello stesso Padre ma perchè condividiamo lo stesso cammino e in modi e in tempi diversi raggiungiamo la stessa santità.

Simone

RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE – dom 16 giugno 2019

GRAZIE PER LA BELLEZZA CHE ABBIAMO INCONTRATO Da parte del Consiglio uscente

Oggi vorremo concludere questo triennio ringraziando per la bellezza che abbiamo incontrato. Prima di restituire il mandato al prossimo capitolo vorremmo trasmettervi questo nostro sentire. Grazie al servizio a cui ci avete chiamato, seppure nella fatica, abbiamo potuto conoscere e comprendere meglio la bellezza della nostra vocazione.

DAL PROGETTO TRIENNALE:

- PRIORITÀ

- ❖ Attenzione e vicinanza alle fraternità locali, in particolare a quelle più in difficoltà.
- ❖ Supporto e stimolo alle fraternità locali perchè trovino loro modalità per essere evangelizzati e presenti nel mondo in particolari nelle loro realtà locali.
- ❖ La persona al centro
- ❖ Condivisione con la fraternità di ciò che si fa anche a titolo personale

- FORMAZIONE

- ❖ Curare la formazione degli animatori
- ❖ Offrire alle fraternità locali attività di sostegno per le loro esigenze formative e operative
- ❖ Équipe di formazione
- ❖ Ogni anno, due o tre incontri di formazione permanente su argomenti generali
- ❖ Formazione degli animatori
- ❖ Incontri per iniziandi

- **EPM**

- ❖ Conoscere realtà in cui viviamo ed individuare bisogni e necessità di intervento
- ❖ Commissione progetti
- ❖ Finanziamento progetti

- **COMUNICAZIONE E SEGRETERIA**

- ❖ Obiettivi
- ❖ Informare
- ❖ Favorire la conoscenza reciproca delle fraternità.
- ❖ Sostenere le necessità delle fraternità più “deboli”
- ❖ Aiutare nello svolgere incarico
- ❖ Strumenti
- ❖ Sito www.ofslombardia.com
- ❖ Nelle assemblee, incontri per incarichi

- **GIFRA E ARALDINI**

- ❖ Relazione vera e concreta fra OFS e GiFra
- ❖ Rapporto con i delegati per la GiFra delle fraternità locali OFS
- ❖ Giovani in uscita dal cammino GiFra
- ❖ Fraternità OFS che esprimono il desiderio di conoscere laGiFra

- **ASSISTENTI**

- ❖ Nel servizio di Assistenza spirituale alle Fraternità OFS lombarde: una cinquantina di Frati delle diverse Obbedienze, e una dozzina di sacerdoti diocesani
- ❖ Organizzazione ritiri di zona in Avvento e in Quaresima
- ❖ Momenti di preghiera/spiritualità per il Consiglio
- ❖ Presenza di un assistente regionale nelle visite Fraterno-Pastorali alle fraternità locali e, se possibile, per i Capitoli elettivi
- ❖ Accompagnamento “straordinario” di alcune Fraternità in difficoltà
- ❖ Corso organizzato dagli Assistenti nazionali ogni anno ad Assisi

Gianni Mauri, Andrea Mazzatenta, Mara Comerlati, Bianca Lucia De Tomasi, Tiziana Garberi, Antonia Ferrari, Elena Spatola, Luciana Vetromile, Paolo Mancini, Attilio Rossi, Paolo Belligi

Compleanni LUGLIO	Compleanni AGOSTO	Compleanni SETTEMBRE	Calendario SETTEMBRE 2019
04 - Aldo 11 - Clara 18 - Gianna B. 20 - GianPiera	05 - Mariola 06 - Margherita D. 12 - Ambra 12 - Margherita B. 12 - Enza 16 - Fabio 23 - Gianni 28 - Letizia	05 - Alessandro 08 - Maria M. 16 - Gabriella 20 - Giselda 22 - Maria V. 23 - Maddalena 26 - Vincenzo 26 - Michela L. 29 - Michela F. 30 - Adele	20-21-22 settembre - PELLEGRINAGGIO IN VALLE REATINA 17 - Martedì - STIMMATE di San Francesco 27-28-29 - FESTIVAL FRANCESCO